

AV **IDEE.** *Fin dai primi tempi
i credenti hanno costruito spazi
di riconciliazione fra gli uomini:
un intervento di Ratzinger*

La pace dei cristiani

Non più
separazioni fra
schiavi e liberi,
greci e barbari,
giudei e pagani:
in un mondo
diviso e violento
così s'impose,
per la prima volta
nella storia,
un'altra via

S'intitola «Il Dio vicino» il
nuovo volume del cardinale
Joseph Ratzinger, prefetto
della Congregazione per la
dottrina della fede, in libreria
da domani per le edizioni San
Paolo.

Dal libro, che raccoglie
riflessioni incentrate
soprattutto sull'eucaristia e
sulla devozione popolare,
anticipiamo il capitolo
dedicato al tema «La pace che
viene dal Signore».

DI JOSEPH RATZINGER

La grazia e la pace di Dio,
nostro Padre, e di Cristo.
Questo è il compito del
sacerdote e del vescovo: invo-

care sempre su questo tempo
la grazia e la pace del Signore.
Si tratta dapprima di un invito
pienamente umano, che siamo
tra di noi uomini di grazia e di
pace, uomini non sempre
pronti ad accusare, che a un
certo momento sanno anche
tirare una riga conclusiva, che
non guardano ai conti non sal-
dati fino in fondo, che non la-
sciano crescere in sé il veleno
del risentimento, ma sanno
«passarci sopra» e cominciare
daccapo.

La parola greca che sta per
«grazia», *charis*, viene dal ter-
mine «gioia» e significa, allo
stesso tempo, essere lieti, gioia,
ma anche bellezza, compiaci-
mento, simpatia. Dove c'è que-
sto: lasciare una buona volta
da parte quel che forse po-
tremmo ancora pretendere,
cominciare daccapo, dimostra-
re una magnanimità di cuore
che non tiene nascosto qual-
cosa in qualche angolo della
memoria riservandolo per un
tempo successivo, lì cresce la
gioia, lì scaturisce la bellezza, lì
la bontà viene a rischiarare il
mondo, e nasce la pace. È pur
vero che per questo la volontà
e l'agire umano ultimamente
non bastano; e che il sacerdote
non è mai solo un predicatore

morale. Egli annuncia quel che
noi uomini non possiamo da-
re: la nuova realtà, che da Dio
viene a noi in Cristo e che è più
che parola e proposito. Dietro
l'espressione «pace» la Chiesa
antica ha inteso il mistero del-
l'eucaristia.

Pace è ben presto divenuto u-
no dei nomi del sacramento
eucaristico, poiché in esso ac-
cade davvero che Dio ci si fac-
cia incontro, che ci renda libe-
ri, che, benché siamo colpevo-
li, ci accolga nelle sue braccia,
si doni a noi. E mentre ci con-
duce a sé nella comunione del
suo corpo, ci conduce nello
spazio stesso del suo amore, ci
nutre con lo stesso pane e do-
na a ciascuno di noi anche dei
fratelli. L'eucaristia è la pace
che viene dal Signore. (...)

All'inizio della storia cristiana i
credenti erano un piccolo
gruppo marginale, ininfluen-
te, che doveva cooperare attivamente
a dar forma alla cosa pubblica.
Tuttavia la pace di Cristo non
era per loro qualcosa di pura-
mente interiore né che riguar-
dasse solamente il futuro. La
prima parola che il Risorto a-

veva rivolto
ai suoi di-

scepoli confusi, era stata: «La pace sia con voi» (Gv 20,19). In ogni adunanza eucaristica si ripeteva per loro l'evento della sera di Pasqua. Il Risorto entrava tra i di-

scepoli e diceva loro: «La pace sia con voi». In questa loro celebrazione della Pasqua, in cui la Chiesa conduceva la sua vita, essi sperimentavano che è vera la parola dell'Apostolo: Cristo è la nostra pace (Ef 2,14). Qui essi incontravano il nuovo ambito di pace che la fede aveva aperto: la riconciliazione di schiavi e liberi, di greci e barbari, di giudei e pagani (cfr Gal 3,28). Qui essi, che nella società di allora erano

profondamente divisi, erano una sola cosa, anzi, un Unico, l'uomo nuovo Gesù Cristo, che li legava tutti l'uno con l'altro (cfr. Gal 3,17.28). Per questo la celebrazione eucaristica veniva spesso detta semplicemente «pace»: essa era infatti la presenza di Cristo e, quindi, lo spazio di una pace nuova, lo spazio di un'amicizia che superava tutti i confini, dove ciascuno era a casa propria. I vescovi di tutto il mondo mostravano con delle lettere di amicizia la loro scelta.

Chi arrivava da qualche parte con una di queste lettere come cristiano, era dovunque in famiglia, fratello tra fratelli. Proprio con la dimensione più profonda della loro fede, con l'adunanza eucaristica, i primi cristiani hanno realizzato qualcosa di significativo anche sul piano politico: hanno creato spazi di pace e, allo stesso tempo, hanno costruito dei percorsi di pace in un mondo senza pace.